

## GDO E COOPERATIVE, ALLEANZA ANTICRIMINE NATURASÌ ENTRA NEL CAPITALE DI GOEL BIO

**Naturasi**, impresa della distribuzione organizzata, ha sposato il progetto Goel Bio offrendo la linea certificata biologica del consorzio calabrese 'ndrangheta free nei suoi negozi di tutta Italia e sul portale di acquisti online. Della linea fanno parte sia i prodotti freschi (arance, clementine e bergamotto) sia quelli confezionati (olio d'oliva, vellutate, miele e marmellate). Una collaborazione sempre più stretta per una filiera eticamente orientata: NaturaSì è infatti diventata anche "socio sovventore" di Goel attraverso l'iniezione di capitale sociale (50mila euro circa) e ha deciso di partecipare attivamente alla costituzione di un fondo finalizzato a riparare i danni prodotti dalle aggressioni della criminalità. «È bello che una cooperativa fatta di aziende agricole abbia come socio sostenitore un rappresentante della grande distribuzione, realizzando un'integrazione della filiera che smentisce una prassi in cui spesso tali realtà sono controparti conflittuali» osserva il presidente di Goel, Vincenzo Linarello. «Il nostro obiettivo – aggiunge il presidente NaturaSì, Fabio Brescacin – è fare in modo che l'offerta di Goel sia sempre più adatta alle domande del mercato».

## L'ANTIMAFIA SOCIALE HA BISOGNO DI OPEN DATA

**I tempi della burocrazia e un farraginoso sistema di assegnazione: due ulteriori nemici per la gestione virtuosa delle proprietà sequestrate**

Un archivio digitale che faciliti l'assegnazione dei beni, perché la burocrazia arretrata preoccupa quanto le aggressioni della 'ndrangheta. Lo chiede Vincenzo Linarello, presidente del consorzio calabrese Goel, uno dei più impegnati nel difficile contrasto alle attività criminali. Il sogno è quello di un archivio che renda subito disponibili, insieme a tutti i dettagli sui beni sequestrati (dalla planimetria dei locali alle caratteristiche degli arredi o del terreno, se si tratta di un campo coltivato), anche le informazioni sulla successiva messa a bando da parte dei comuni assegnatari. «Saremmo ben felici che per i beni confiscati si procedesse sempre attraverso i bandi di evidenza pubblica, e non, come è spesso accaduto in passato, con forme di assegnazione diretta» spiega a *Valori*, puntando il dito contro la complessità del sistema di assegnazione dei beni confiscati.

«Dal sequestro della magistratura si innesca un processo di confisca in tre gradi, fino a che non sia considerata definitiva. Quando lo Stato entra in possesso del bene viene condotta una procedura di assegnazione al Comune dove il bene confiscato risiede». È il Comune a dover decidere a quel punto se destinarlo a scopi di pubblica utilità (ad esempio un ufficio pubblico, una caserma o una scuola) oppure



Vincenzo Linarello,  
presidente Goel

metterlo a bando per gli enti no profit, come prescrive la legge. Quora si parli invece di aziende, a meno che i lavoratori non riescano a proseguire l'attività costituendo una cooperativa o altro, il bene viene perlopiù spogliato delle parti mobiliari e viene data in assegnazione la parte immobile (salvo che l'azienda, messa sotto controllo giudiziario da 1 a 3 anni, dimostri di sapersi bonificare dagli elementi di illegalità). «Proprio il tema della gestione delle imprese è assai importante e controverso – spiega Linarello – poiché spesso sono affidate ad amministratori di sostegno i quali, pur comportandosi in maniera ligia, si trovano a dover gestire più aziende contemporaneamente, magari operanti in settori diversi e in territori particolarmente difficili per qualsiasi tipo di attività economica. Mentre secondo noi la normativa dovrebbe rendere possibile affidarle anche a quegli enti no profit che dimostrino di avere le capacità». [C.F.] \*